

Venerdì dopo le Ceneri

VENERDÌ 19 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 105 (106)

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Beati coloro
che osservano il diritto
e agiscono con giustizia
in ogni tempo.

Abbiamo peccato
con i nostri padri,
delitti e malvagità
abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,
non compresero
le tue meraviglie,
non si ricordarono
della grandezza del tuo amore
e si ribellarono

presso il mare,
presso il Mar Rosso.
Ma Dio li salvò
per il suo nome,
per far conoscere
la sua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?» *(Is 58,6)*.

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purificaci, o Signore!**

- Signore, fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che lo allontana dal tuo e si unisca sempre di più a te.
- Signore, fa' digiunare il nostro orgoglio, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione quella di servirti.
- Signore, fa' digiunare il nostro sguardo da ogni giudizio perché sappia vedere ogni cosa alla luce della tua bontà e della tua bellezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 29,11

Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me.
Il Signore è venuto in mio aiuto.

COLLETTA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA IS 58,1-9A

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³“Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, ingariate tutti i vostri

operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**
oppure: **Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 9,14-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, in questo tempo di penitenza, renda a te graditi i nostri cuori, e ci dia la forza per più generose rinunce. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 314-316

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 24,4

Fammi conoscere, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione a questo sacramento, Dio onnipotente, fa' che, purificati da ogni colpa, possiamo accogliere i benefici della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dio misericordioso, il tuo popolo ti renda continuamente grazie per le tue grandi opere, e ripercorra nel suo pellegrinaggio le vie della penitenza, per giungere alla contemplazione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Digiunare e fare festa

Nella liturgia della Parola di oggi c'è un tema che unisce i due testi scritturistici. Si tratta del digiuno come espressione di un'autentica relazione con Dio. È una prassi ascetica e liturgica che caratterizza tutta la tradizione della Chiesa. Infatti la tradizione liturgica cristiana ha orientato il digiuno in due prospettive complementari. Anzitutto il digiuno come modalità con cui viene vissuta la dimensione vigilare della festa. Esso esprime così l'attesa e la preparazione che favoriscono la lucidità dello sguardo interiore e lo stato di concentrazione spirituale su ciò che sta per accadere. La fame fisica purifica lo sguardo interiore e corrisponde all'attesa spirituale del compimento, all'apertura di tutto l'essere umano alla gioia che si avvicina. La seconda prospettiva, che caratterizza soprattutto il periodo quaresimale, comporta la fatica di purificare il corpo, il quale deve essere coinvolto nella gioia del corpo risorto di Cristo. Lo scopo del digiuno, in questo modo, è di liberare l'uomo dal peso e dalla sregolata tirannia della carne, dalla resa ai desideri passionali e al peccato.

Nel crogiolo del digiuno si plasma così l'uomo spirituale, l'uomo vigilante, capace di utilizzare, con lucidità e discernimento, l'occhio interiore del cuore per andare al di là dello spessore della realtà e scorgere la presenza del Signore. Come contestazione di

ogni forma di voracità e possesso, il digiuno riporta l'esistenza nella categoria della gratuità: colui che digiuna sa attendere (la fame è proprio espressione di questa attesa) e cogliere tutto come un dono, e sa a sua volta collocarsi di fronte alle cose e agli altri nella logica del dono. Ma soprattutto il digiuno, nella sua simbolica esperienza di assenza di cibo, colma il tempo dell'attesa con un desiderio più grande: quello dell'incontro con il Veniente. È questo il senso delle parole di Gesù rivolte a coloro che si scandalizzavano perché i suoi discepoli non digiunavano: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Ciò che dà contenuto e senso al digiuno è la relazione con il Signore: si digiuna perché si attende, e attendendo si libera il desiderio da tutto ciò che lo distrae e lo appesantisce e così lo si orienta all'incontro con il Signore. Ma Gesù aggiunge: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?». Quando si incontra il Signore, quando lui è presente, allora la festa diventa l'espressione della propria vita: non si digiuna più, ma si gioisce e si condivide questa gioia con gli altri. È l'immagine del banchetto di nozze che anche i profeti hanno utilizzato per esprimere la gioia della comunione con Dio. Ma i profeti ci ricordano anche che questa comunione passa attraverso la condivisione con gli altri, in particolare con chi è povero ed emarginato. Anzi, questa condivisione offre una particolare qualità allo stesso digiuno: si rinuncia al cibo per

donarlo a chi è nel bisogno. Il profeta Isaia mette in guardia da un digiuno che non si apre alla condivisione. Così il Signore ammonisce coloro che nascondono, dietro la maschera di un'apparente asceti, un cuore lontano da Dio e dai fratelli: «Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio» (Is 58,2). Tale bramosia del divino, di fatto, non corrisponde a una coerente scelta di vita: è piuttosto un rapporto possessivo con Dio che tende ad assimilare il dono di Dio a se stessi. E il digiuno diventa una maschera di questa ipocrisia: «Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui [...]. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?» (58,4-5). Il vero digiuno parte da un cuore libero e capace di amare, un cuore che sa incontrare Dio nei fratelli e condividere con loro il pane della vita: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?» (58,6). Digiunare o fare festa è possibile solo se il cuore è libero per amare Dio e i fratelli!

O Cristo, la tua parola è per noi cibo nel faticoso cammino della vita. Sia essa la gioia nell'incontro, la forza per amare, il desiderio nell'attesa, il nutrimento nella nostra fame di te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Turibio de Mongrovejo, vescovo (1606); Yi Zhenmei (Lucia), catechista cinese, martire (1862).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Archippo (I sec.); Filotea di Atene, martire.

Copti ed etiopici

Fabiano, papa (250).

Luterani

Peter Brullius, martire (1545).